

narrativa italiana

Un thriller filologico porta Dante tra Parigi e il Cern

DI ALESSANDRO ZACCURI

Alla fine Bianca Garavelli ha dato ascolto agli amici. Le dicevano: sei una studiosa della *Commedia* (saggi, commenti, lecturae in giro per l'Italia), scrivi romanzi (uno dei quali, oltretutto, già si intitola *Beatrice*), che cosa aspetti a trasformare l'Alighieri in materia di racconto? La risposta viene ora da *Le terzine perdute di Dante*, che Baldini Castoldi Dalai lancia nella nuova collana "Pepe Nero". Andamento da thriller – come accadeva anche in altri libri dell'autrice, primo fra tutti *Il passo della dea* – per una narrazione in cui il grande fiorentino è, in effetti, ben più che un semplice personaggio. Il merito va appunto alla profonda competenza filologica di Bianca Garavelli, che qui si sofferma in particolare sul mistero costituito dalla visione cosmologica del poeta. Il Paradiso dantesco, come dimostrato dal fisico romeno Horia-Roman Patapievici, poggia su una struttura senza dubbio coerente rispetto alla conoscenza dell'epoca, ma che nello stesso tempo

pare anticipare molte acquisizioni della scienza novecentesca, dallo spazio curvo di Einstein fino alla ricerca del bosone di Higgs presso il Cern di Ginevra. Non per niente, del resto, il pellegrino celeste è rapito dalla contemplazione di un impercettibile punto di luce, nel quale pare racchiudersi l'intero universo.

Ce n'è abbastanza per comprendere come *Le terzine perdute di Dante* sia un romanzo tutto giocato sulla corrispondenza fra passato e presente. Si torna indietro nel tempo per indagare uno degli enigmi più dibattuti della biografia del poeta, e cioè la sua non improbabile permanenza a Parigi, dove avrebbe partecipato alle dispute della Sorbona e – secondo la suggestiva ipotesi di Bianca

Garavelli – si sarebbe avvicinato all'*entourage* di Margherita Porete, alla quale si deve la stesura dello *Specchio delle anime semplici*, il trattato destinato ad avere un ruolo determinante nella fioritura delle eresie tardo-medievali. A questa vicenda di ieri si intreccia quella, a noi contemporanea, di cui è protagonista Riccardo Donati, un giovane studioso che incappa per caso (anche se, come il lettore scoprirà presto, nella trama del libro nulla è veramente casuale) in un manoscritto del *Roman de la Rose* che parrebbe conservare la firma autografa dai Dante. Per il mite Riccardo sarà l'inizio di un viaggio attraverso l'Europa, sempre scortato dall'amica Agostina: ragazza singolare, abilissima nelle arti marziali

e stranamente interessata alle «terzine perdute» che presto affiorano dal codice di cui l'ingenuo Donati si è impossessato d'istinto. Versi sconosciuti agli esegeti della *Commedia*, nei quali sembra celarsi un arcano sul quale vigila la battaglia sorellanza delle Beatrici, donne un po' mistiche

e un po' guerriere che conoscono bene Dante e più ancora ammirano l'eterodossa Margherita... Ciò che più rende avvincente il romanzo è la sua natura di raffinato *divertissement* intellettuale, per cui ogni dettaglio ha un senso e una plausibilità, ma non per questo si è tenuti a considerare realistico l'insieme. Che l'opera di Dante abbia ancora molto da dire alla scienza, però, è un fatto indiscutibile. E per ricordarcelo può essere utile anche un thriller d'autore. *Pardon*, d'autrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bianca Garavelli

**Bianca Garavelli
indaga il legame
della «Commedia»
con le moderne
ricerche scientifiche**

Bianca Garavelli
**LE TERZINE PERDUTE
DI DANTE**

Baldini Castoldi Dalai
Pagine 336. Euro 9,90